

Zeitschrift: Bollettino della Società storica locarnese
Herausgeber: Società storica locarnese
Band: 25 (2021)

Artikel: Balli, sorbetti e fucili : la vita poco ordinata di Alberto Peri
Autor: Anelli, Stefano
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1034160>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

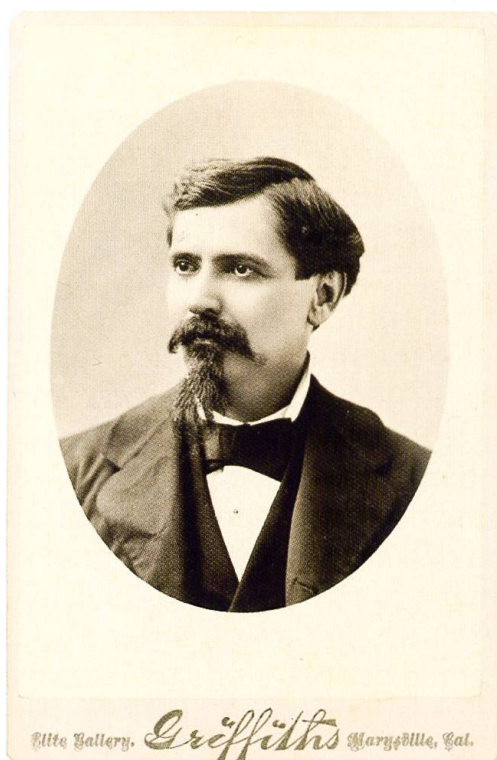
Download PDF: 15.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Balli, sorbetti e fucili

La vita poco ordinaria di Alberto Peri¹

STEFANO ANELLI



Ritratto di Alberto Peri da giovane, realizzato dalla Elite Gallery Griffiths di Marysville, data sconosciuta (© Fondazione Balli/Pro Littera 2021).

Note introduttive e di metodo

Questa è la storia di un Ticinese che si è distinto, non solo in patria ma anche in California, dove è diventato una delle figure di spicco della cittadina nella quale ha vissuto per oltre tre decenni. Quella di Alberto Peri, figlio di Pietro Antonio, nativo di Cavigliano, è una *success story* che merita di essere raccontata: partito all'inizio degli anni Cinquanta dell'Ottocento per il Nuovo Mondo, Alberto è tornato in patria pochi anni prima del volgere del secolo, più ricco, non solo dal punto di vista finanziario, ma anche, e soprattutto, di esperienze ed aneddoti da raccontare. La sua ambizione e la sua tenacia gli hanno permesso di creare e sviluppare delle attività economiche fiorenti, di dare una mano a famigliari in Ticino e all'estero, di pianificare un ritorno in patria in pompa magna. La sua curiosità intellettuale, invece, gli ha

¹ Il testo riprende quello di una conferenza da me presentata su invito della Società storica locarnese il 1° giugno 2021, con qualche aggiunta ed alcune doverose revisioni.

permesso di coltivare passioni diverse e variate, dalla caccia alla politica, dall'agricoltura alla fotografia. Un uomo poliedrico, le cui sfaccettature di carattere emergono dalla ricca corrispondenza, che ci ha lasciato.

Questa presentazione non ha l'ambizione di tracciare una biografia completa ed esaustiva di Alberto Peri, non soltanto perché il tempo a mia disposizione è limitato, ma anche perché, al momento in cui vi parlo, non ho ancora avuto l'occasione di esaminare tutte le fonti a disposizione e di procedere ad un riordino e ad una sintesi delle informazioni ivi contenute. Lo scopo principale di questa conferenza è dunque quello di presentare alcuni aspetti di questa esistenza fuori dagli schemi emersi dall'esplorazione degli archivi della famiglia Peri ed in particolare della corrispondenza familiare di Alberto. Per il momento ho potuto concentrarmi soltanto sulle lettere che Alberto ed il fratello Egilio hanno scambiato con il padre Pietro Antonio e su quelle che i due fratelli hanno scambiato fra di loro². Queste corrispondenze, durate nel complesso per quasi sei decenni, costituiscono una fonte inesauribile di informazioni ed aneddoti da cui attingere.

A tal proposito, tengo a ringraziare calorosamente Karim Giugni ed Eliane Menthonnex, che hanno versato preziosi documenti della famiglia Peri all'Archivio di Stato, nonché Alessandro Botteri-Balli e la Fondazione Balli per avermi accordato l'accesso ad una vasta collezione di fotografie scattate da Alberto Peri ed alla documentazione raccolta da Romilda Gould-Peri, figlia di Alberto, ancora oggi conservate presso i discendenti della famiglia.

Una biografia scientificamente costruita non può tuttavia basarsi unicamente sulla corrispondenza, fonte tanto ricca ed interessante, quanto soggettiva e parziale; per essere considerate valide e definitive, molte informazioni condivise dai Peri dovrebbero infatti essere corroborate da altre fonti, possibilmente esterne agli archivi di famiglia. È dunque anche per questo motivo, che ho deciso di perseguire lo scopo sopra indicato di presentare degli aneddoti e delle curiosità, rinunciando ad ogni pretesa di detenere e poter condividere le verità assolute su Alberto Peri. Quell'obiettivo verrà, lo spero, perseguito in un'altra sede, e sarà il risultato di ulteriori studi ed approfondimenti.

Famiglia

Alberto Peri è nato il 12 febbraio 1834 ed è figlio di Pietro Antonio (1801-1890) e di Violante, nata Monotti (1811-1883). Il nonno di Alberto

2 Nelle settimane che hanno seguito la conferenza, ho iniziato ad esaminare anche lo scambio epistolare tra Alberto Peri e sua cognata Annunziata, nata Galgiani. Lo studio mi ha permesso di scoprire alcune informazioni supplementari e di sciogliere alcuni dubbi, che avevo in precedenza. Per completare alcune lacune, ho dunque deciso di aggiungere alcune delle informazioni rinvenute in nota al testo della conferenza.

era invece Giuseppe Maria Peri (1769-1832) al quale chi scrive ha dedicato qualche anno fa un articolo nel «Bollettino della SSL»³. Alberto è il primo di due fratelli; suo fratello Egilio nasce infatti due anni e mezzo dopo Alberto, il 4 settembre 1836, e la relazione spesso contrastata con il fratello minore sarà un tema ricorrente nella vita del nostro protagonista.

La documentazione presente nel fondo Peri non fornisce molte informazioni sui primi anni di vita di Alberto; non ci permette di stabilire se la famiglia sia vissuta per un tempo tutta insieme a Livorno, oppure quanto Alberto ed Egilio siano rimasti a Cavigliano con la madre. Il fondo non permette neppure di stabilire con chiarezza il percorso scolastico di Alberto⁴. Tuttavia, analizzando la forma ed il contenuto delle sue lettere, si notano subito una buona padronanza della lingua italiana, una calligrafia ordinata e precisa ed una buona cultura generale. Inoltre, Alberto fa prova di una buonissima conoscenza dei numeri, ed in modo particolare della contabilità.

Queste osservazioni, permettono quindi d'ipotizzare, che Alberto Peri abbia ricevuto una buona istruzione e che, dal canto suo, sia stato un allievo attento ed applicato. Dalle lettere appare anche che Alberto è una persona che riflette a lungo prima di prendere una decisione, che soppesa attentamente tutti i pro e i contro prima di lanciarsi in un'impresa. Infine, le lettere mostrano una persona, che ha piena fiducia nelle sue capacità, che sa cosa vuole, che ha una visione a lungo termine sulla sua vita e che non esita a rimproverare, riprendere e criticare coloro che gli stanno intorno, se non sono all'altezza delle sue aspettative.

Spesso vittima dei rimproveri e delle critiche di Alberto è il fratello Egilio; un'analisi delle lettere del fratello minore, lascia intravedere un personaggio diametralmente opposto: la padronanza della lingua italiana è molto più approssimativa rispetto a quella di Alberto, la calligrafia è nettamente meno ordinata e l'ortografia è decisamente più incerta. Egilio appare inoltre molto più impulsivo, meno previdente e meno focalizzato sul suo avvenire e sulla sua vecchiaia.

Alberto rimprovera spesso il fratello per la sua incapacità a gestirsi e ad avere dei progetti a lungo termine; lo rimprovera anche per la sua gestione finanziaria e per la sua tendenza a lasciarsi coinvolgere in affari poco chiari. In una lettera scritta al padre Pietro Antonio il 17 maggio 1884, Alberto dice che

3 S. ANELLI, *Pesca notturna con delitto: cronaca di un affare locarnese di alto criminale dell'Ottocento*, in «Bollettino della SSL» n. 23 (2019), pp. 155-177.

4 Qualche settimana dopo la presentazione della conferenza, l'esame della corrispondenza della famiglia Peri, ed in particolare dello scambio epistolare fra i genitori di Alberto, ha permesso di stabilire, che Alberto ha probabilmente frequentato le scuole primarie a Cavigliano, dove risiedeva con la madre Violante ed il fratello minore, e che, in un secondo tempo, ha perfezionato la formazione scolastica e professionale presso la compagnia per la quale lavorava anche il padre Pietro Antonio a Livorno.

Cercare di persuadere Egilio di venire a casa, giacché qui diventerà vecchio ma non ricco, [...] se lui non fosse qui a farmi guerra io farei denaro più facilmente, lui pare si contenti di guadagnarsi la vita e più tardi vedrà la differenza, quelli di Solduno⁵ non lo supporteranno in vecchiaia e lui è un minchione di lavorare per loro, però facci lui come gli piace, nel letto che fa ci dormirà dentro⁶.

Alberto rimprovera spesso al fratello di non provvedere (o non aver provveduto) adeguatamente ai bisogni dei suoi genitori o di sua moglie Annunziata⁷. Infatti, durante una buona parte degli anni Ottanta dell'Ottocento, Egilio sparisce dalla circolazione, smettendo di dare sue notizie ai famigliari, ed Alberto è costretto a mandare regolarmente dei soldi ad Annunziata, la quale, dopo aver vissuto per alcuni anni in California, era ritornata a vivere a Cavigliano, stabilendosi nella casa dei suoceri.

Un aneddoto curioso, che illustra molto bene il poco fiuto negli affari di Egilio e la sua poca lungimiranza in ambito finanziario, è l'affare della «principessa spagnola», una truffa che ricorda molto quelle in voga ai giorni nostri, che implicano spesso e volentieri principi africani ricchi sfondati, i quali, per trasferire ingenti somme di denaro, hanno bisogno dell'assistenza di qualche malcapitato in cerca di facili guadagni. Egilio rischia di cascare in una truffa ordita da alcuni malintenzionati, che coinvolge un ufficiale spagnolo incarcerato e la sua figlioletta indifesa, la quale sollecita un soccorso finanziario di Egilio per poter recuperare una grossa somma di denaro nascosta dal padre prima di essere imprigionato. Alberto fiuta immediatamente l'imbroglio ordito e nello spazio di alcune lettere, tra l'estate e l'autunno del 1897, cerca di mettere in guardia il fratello dal pericolo, anche perché Egilio è intenzionato a chiedergli un prestito per poter pagare la somma richiestagli dalla fantomatica principessa. Ancora una volta, Alberto si mostra molto critico nei confronti del fratello, come si può vedere nel passaggio seguente:

Pare quasi impossibile che un uomo di 60 anni che ha veduto il mondo, che ha fatto sbagli, che ha sofferto e che non ha ancora la cauzione di curarsi e che così facilmente cascò nella trappola dei birbanti e che non avendo denaro da sprecare vorrebbe ancora imprestare i fr. 1'200 da mettere in saccoccia a due donne (bagasce) vestite in nero ect. ect. che arriverebbero a Locarno. Non ci voleva nessun ajuto di vedere che era tutto una fabbricazione per tirare un gonzo nella rete⁸.

5 Si tratta dei fratelli Vigizzi di Solduno, di cui si parlerà in modo più approfondito più avanti.

6 Lettera di Alberto Peri al padre Pietro Antonio, 17 maggio 1884. ASTi, Peri di Cavigliano 1.4.36.

7 Annunziata Peri, nata Galgiani (8 luglio 1839 - 17 novembre 1889), figlia di Giuseppe Galgiani e di Caterina Monotti, prima moglie di Egilio. Annunziata ed Egilio sono anche cugini di primo grado, in quanto la madre di Egilio e quella di Annunziata sono sorelle.

8 Lettera di Alberto Peri al fratello Egilio, 13 luglio 1897. ASTi, Peri di Cavigliano 2.4.36.

Per quanto riguarda il rapporto tra Alberto Peri ed i suoi genitori, nel fondo archivistico si trova una ricca corrispondenza scambiata tra Alberto e suo padre Pietro Antonio dal 1852 al 1887, una corrispondenza dal carattere eccezionale, perché sono state conservate, sia le lettere scritte da Alberto al padre, sia le risposte di quest'ultimo, con pochissime lacune. Non si trovano invece lettere tra Alberto e la madre Violante; tuttavia, la corrispondenza tra padre e figlio è piena di riferimenti alla madre ed al suo stato di salute. L'assenza di una corrispondenza con la madre è probabilmente dovuta al fatto che Pietro Antonio e Violante Peri fossero tornati a vivere sotto lo stesso tetto, dopo essere stati separati per anni mentre Pietro Antonio lavorava a Livorno e sua moglie era rimasta a Cavigliano a badare agli affari di casa; di conseguenza, è plausibile che le lettere inviate da Alberto al padre fossero lette anche dalla madre, che poteva anche facilmente trasmettere i suoi saluti ed i suoi messaggi al figlio mediante le lettere del marito.

Dalle lettere che Pietro Antonio ed Alberto si sono scambiati sull'arco di oltre tre decenni, si nota un rapporto padre-figlio estremamente stabile, sempre pacato, che non è stato incrinato da nessun litigio o controversia: Alberto dimostra un grande rispetto ed un grande affetto per Pietro Antonio; più volte nel corso degli anni si preoccupa del suo stato di salute ed auspica che il padre impari a delegare i lavori e si goda di più la vecchiaia in compagnia della moglie. Le preoccupazioni sullo stato di salute del padre si intensificano negli ultimi anni di vita di quest'ultimo; le lettere mostrano un declino nella salute di Pietro Antonio, sia attraverso il loro contenuto, sia attraverso la loro forma: negli ultimi anni di vita di Pietro Antonio la scrittura diventa infatti più incerta e le frasi talvolta incoerenti⁹.

Alle dimostrazioni d'affetto verbali, Alberto aggiunge anche i fatti: nel corso degli anni il figlio manda al padre dalla California varie somme di denaro, somme che sono in parte destinate all'uso dei genitori ed in parte inviate affinché Pietro Antonio le investa e le faccia fruttare; ed infatti, verso la fine degli anni Settanta, quando Alberto deve radunare i fondi per costruire il nuovo stabile per il suo commercio a Marysville, egli chiede al padre di recuperare varie somme, che questi aveva prestato a numerosi abitanti della regione. Dalle lettere appare pure, che una parte del denaro è stato investito in società ed in opere pubbliche: con

9 Il declino dello stato di salute di Pietro Antonio Peri viene più volte evocato nella corrispondenza tra Alberto Peri e la cognata Annunziata. Interessante è anche una lettera scritta ad Alberto Peri dal dottor Paolo Pellanda di Golino il 25 dicembre 1887, nella quale afferma che la «debolezza consecutiva [di Pietro Antonio Peri] e più di tutto gli 86 anni fanno sì che il cervello non conservi intiere e lucide le sue funzioni per cui [un'allucinazione] mentale accompagna il suo parlare senza però essere decisamente delirante, né troppo molesto a chi lo governa. Del resto sta relativamente bene, mangia e digerisce regolarmente» (ASTi, Peri di Cavigliano 3.1.64).

i fondi mandatigli dal figlio, Pietro Antonio ha comperato difatti anche delle azioni della Società del Gottardo.

Come abbiamo appena visto, l'analisi della forma e del contenuto della corrispondenza di Alberto Peri fornisce alcune indicazioni interessanti sul suo carattere e sul suo rapporto con i famigliari. Vale tuttavia la pena ricordare, che questo esercizio di analisi è molto delicato ed i risultati devono essere trattati con circospezione proprio a causa della natura stessa della corrispondenza, che risulta essere una fonte molto soggettiva e parziale. Bisogna infatti tenere a mente che, nella maggior parte dei casi, l'autore di una lettera ha spesso e volentieri tutto l'interesse a mettersi in luce, ricamando magari leggermente sulla verità oggettiva, omettendo dei fatti o raccontando qualche bugia più o meno innocente. Di conseguenza, come anticipato nell'introduzione, una ricerca scientifica solida sulla personalità di Alberto Peri non può basarsi unicamente sulla sua corrispondenza, ma dovrebbe essere completata dall'esame di altre fonti meno soggettive.

Matrimoni

La vita sentimentale e coniugale di Alberto Peri è anch'essa poco ordinaria. La corrispondenza con il padre Pietro Antonio sembrerebbe suggerire l'esistenza di un primo «interesse amoroso» a Cavigliano prima della partenza per gli Stati Uniti; tuttavia, questa prima fidanzatina, chiamata Sofia, sparisce presto dalle lettere (e dai pensieri) di Alberto, il quale nel 1855 si sposa a New Orleans con Jane Allen, una donna molto più grande di lui dal passato piuttosto oscuro. Di lei non si conoscono infatti data e luogo di nascita, né il nome dei genitori; perfino dopo la sua morte, avvenuta il 28 aprile 1887, Alberto non è stato in grado di fornire queste informazioni, affinché venissero iscritte sulla sua lapide. Romilda Peri Gould, figlia ultimogenita di Alberto, ha svolto delle ricerche approfondite per trovare delle informazioni su Jane: ha seguito varie piste in Louisiana, nel Maryland ed addirittura nel Regno Unito, senza però riuscire a scovare dati certi sull'origine ed il passato di Jane.

Dal matrimonio di Alberto e Jane Allen non sono nati figli. Jane era tuttavia già stata sposata una volta. L'identità del primo marito, così come tanti altri aspetti della vita di Jane, rimane un mistero. Dal matrimonio è però nato un figlio, Edward Allen¹⁰. Le ricerche di Romilda Gould-Peri le hanno permesso di determinare, che Edward è probabilmente nato a Baltimora (Stato del Maryland) e che si è in seguito trasferito a New Orleans, dove ha sposato Bessie Shannon, figlia di un'emigrante

10 Romilda Gould-Peri non è stata in grado di stabilire con certezza se Allen fosse il cognome di Jane da sposata o il suo cognome da nubile. Le sue ricerche le hanno tuttavia permesso di ipotizzare, che Allen fosse il cognome da sposata e che da nubile avrebbe potuto chiamarsi Clemm o Klemm.

nordirlandese proveniente da Kilkeel, nella contea di Dawn. Dal matrimonio, nascono tre figli: Jennie (1862), Edwina (1864) e Peri Edward (1867). Edward ha servito nell'esercito confederato durante la Guerra di Secessione (è addirittura stato catturato); tornato alla vita civile, ha lavorato nello studio notarile di suo cognato William Shannon; dopo la sua morte, avvenuta nel 1872, sua figlia Edwina e suo figlio Peri Edward sono andati a vivere con la nonna a Marysville, mentre la loro sorella maggiore Jennie è rimasta a New Orleans con la madre. Nelle sue lettere Alberto parla spesso dei nipoti di sua moglie Jane, in particolare di Peri Edward, al quale si riferisce spesso e volentieri chiamandolo «il ragazzo». Non appena i due bambini diventano abbastanza grandi per lavorare, iniziano a dare una mano alla nonna e ad Alberto a gestire il negozio e le serate danzanti organizzate dalla coppia:

Alla sera il ragazzo mi assiste alla scuola da ballo in fatti lo uso metà del tempo a suonare il pianoforte per ballare, e nell'inverno futuro sarà capace a suonare per tutto il necessario¹¹.

O ancora:

Il ragazzo si fa molto bravo in musica, suona bene il piano per la scuola da ballo, ora comincia a suonare il violino, ma con la tromba nella banda civica è molto bravo e quando sorte in uniforme fa buona apparenza egli è grande quasi come sono io. Ora siamo ingaggiati alla festa della Chiesa indove si balla fino a mezzanotte e nel settimo giorno finiscono con un gran ballo, il ragazzo ed io si guadagna £ 26,00 cadauno, io per comandare le quadriglie e lui per suonare colla banda¹².

Alberto finanzia pure gli studi di Peri Edward, studi nei quali, secondo quanto affermato da Alberto nella sua corrispondenza, sembra distinguersi e che portano il giovane a diventare avvocato e ad aprire uno studio a San Francisco. È anche interessante segnalare che Peri Edward ha frequentato una parte della sua scolarità nel Cantone Ticino, più precisamente presso l'Istituto San Giuseppe di Locarno, durante gli anni in cui Alberto era rimpatriato a Cavigliano con la moglie Jane; tra la documentazione familiare raccolta da Romilda Gould-Peri si trova infatti un bollettino scolastico di Peri Edward rilasciato dall'istituto scolastico locarnese per i mesi di ottobre e novembre 1875.

11 Lettera di Alberto Peri al padre Pietro Antonio, 7 dicembre 1881. ASTi, Peri di Cavigliano 1.4.6.

12 Lettera di Alberto Peri al padre Pietro Antonio, 21 novembre 1884. ASTi, Peri di Cavigliano 1.4.42.

Nel gennaio del 1889, meno di due anni dopo la morte della moglie Jane¹³, Alberto ha sposato in seconde nozze Edwina Allen, abbiatica della sua defunta sposa, la quale, come visto in precedenza, viveva in casa Peri-Allen a Marysville già da diversi anni e dava una mano nella conduzione della confetteria. Mentre Jane Allen era quasi vent'anni più vecchia di Alberto, Edwina era vent'anni più giovane di lui ed ha dunque potuto dargli cinque figli, un maschio e quattro femmine: Edoardo Alberto, nato nel 1891, Elisabetta Violante nel 1894, Zelda nel 1899, Cecilia Alenie nel 1900 e Romilda nel 1904. Alberto era quasi sessantenne alla nascita del suo primogenito.

La nuova vita familiare di Alberto scorre inizialmente pacifica e senza grandi intoppi, dapprima a Marysville ed in seguito nella nuova villa, che il Peri ha fatto costruire a Cavigliano e di cui si parlerà in seguito più approfonditamente. L'esistenza tranquilla della famiglia viene però sconvolta all'inizio del 1910 da una terribile notizia, che raggiunge Alberto ed Edwina a Marysville, dove si erano recati per supervisionare la ricostruzione della Peri's Academy, che era stata rasa al suolo da un incendio qualche mese prima: il 10 gennaio muore infatti improvvisamente il figlio Edoardo Alberto, all'età di 18 anni. In una lettera scritta al fratello Egilio, Alberto evoca con dolore le ultime sciagure che hanno colpito la sua famiglia:

Non possiamo che ringraziare te e la famiglia per le condoglianze inviateci, che così tante ricevute dalle nostre conoscenze, ma che pur troppo ci recano lagrime continue al solo sentire il nome del nostro caro e buon Edoardo... Fu a noi un colpo terribile, si tante speranze ora svanite con la sua morte.

Pare che la trista sorte ci perseguita, la morte del povero Giovanni, poi quella della suocera Mrs. Allen, poi l'incendio della proprietà qui, poi il colpo fatale della morte del nostro buon figlio¹⁴.

Secondo quanto scritto dalla figlia Romilda nella biografia che ha dedicato al padre, lo choc del decesso del figlio fu un colpo terribile per Alberto ed Edwina; Alberto non si è mai completamente rimesso dalla perdita e la sua salute ha iniziato a declinare, fino alla sua morte, avvenuta il 13 dicembre 1913 all'età di 80 anni¹⁵.

13 Dalla corrispondenza tra Alberto Peri e sua cognata Annunziata emerge che alla fine 1888, qualche mese prima del suo matrimonio con Edwina, Alberto era rientrato a Cavigliano con lei. Nelle lettere non viene menzionata nessuna intenzione di matrimonio tra i due, tuttavia sarebbe interessante determinare se esista un rapporto di causalità tra il viaggio a Cavigliano di Alberto ed Edwina e le loro nozze.

14 Lettera di Alberto Peri al fratello Egilio, 6 marzo 1910. ASTi, Peri di Cavigliano 2.4.76.

15 R. PERI-GOULD, *My Father Alberto*, St. Helena-California 1973, p. 58. Nel fondo Peri di Cavigliano si trova una copia del libro (ASTi, Peri di Cavigliano 3.5).



Alberto Peri con moglie e figli davanti alla villa di Cavigliano (1904-1905); da sinistra a destra: Edwina con in braccio Romilda, Cecilia Alenie, Elisabetta Violante, Alberto, Zelda e Edoardo Alberto (© Fondazione Balli/Pro Littera 2021).

La corrispondenza di Alberto Peri fornisce pochi indizi sulla sua relazione con le mogli Jane ed Edwina. Le consorti ed il rapporto che le lega ad esse non vengono che marginalmente menzionati negli scambi epistolari con il padre o il fratello¹⁶. Quando si è sposato con Jane, non ha fatto grandi proclami ai famigliari, anzi ha aspettato di avere altre cose da raccontare prima di parlarne al padre e nella lettera, che ha spedito al genitore, la questione del matrimonio viene effettivamente liquidata in pochissime righe:

Ebbi occasione in San Francisco di far conoscenza ad una festa da ballo con una signora Inglese che dopo maturane di qual qualità era il pomo, ne feci l'acquisto cioè mi sono maritato, ma vi posso accertare che è la più buona donna che io mi abbia mai conosciuta, essa è di età alquanto avanzata cioè circa di 35 o 40 anni di educazione elevata [...]¹⁷.

16 Va invece sottolineato che ne parla in maniera più spontanea e diffusa con la cognata Annunziata.

17 Lettera di Alberto Peri al padre Pietro Antonio, 4 febbraio 1857. ASTi, Peri di Cavigliano 1.2.87.

Del matrimonio con Edwina parla ancora meno. Le nozze vengono marginalmente evocate nella corrispondenza con Egilio, ma soltanto per motivi amministrativi: infatti, Alberto deve far pervenire alla Municipalità di Cavigliano un certificato di matrimonio affinché le nozze vengano iscritte nei registri di Stato civile del comune e ne discute con Egilio, che è anche stato sindaco di Cavigliano negli anni Novanta.

L'assenza di informazioni sulla vita di coppia potrebbe sorprendere; tuttavia, nella corrispondenza fra Alberto, Pietro Antonio ed Egilio Peri viene in maniera generale dato poco spazio all'espressione dei sentimenti, mentre viene spesso e volentieri messo l'accento sulle questioni professionali, finanziarie ed amministrative, per le quali Alberto non lesina mai sulle parole, come dimostrano innumerevoli lettere nelle quali Alberto si dilunga su ogni minimo dettaglio della tematica che ha deciso di affrontare.

La vita coniugale e familiare, così come l'affettività, non fanno dunque parte degli argomenti, che Alberto tratta regolarmente ed in maniera approfondita con il padre e con il fratello. Vi sono tuttavia un paio di eccezioni notevoli: nelle lettere che ha scritto al padre per annunciare la malattia ed il decesso della moglie Jane, Alberto è molto più loquace del solito sulla moglie, anche se si limita quasi esclusivamente ad esporre l'accaduto, senza dare eccessivamente sfogo alle sue emozioni, come mostra il seguente passaggio:

Vi confermo una lettera mia di pochi giorni [fa] nella quale vi informavo della seria malattia della Madama mia moglie e come accadè, jeri giovedì 28 aprile alla una e trentacinque minuti dopo mezzo giorno sospirava l'ultimo e caro padre ed amici tutti vi raccomando le preghiere per il riposo della sua anima. Io ho perso una fedele moglie e voi altri tutti una sincera amica ed especialmente la piccina¹⁸ che tante volte voleva che venisse qui a stare con lei¹⁹.

Nella corrispondenza con Egilio, Alberto parla invece della nascita del figlio primogenito Edoardo Alberto. In una lettera datata 19 settembre 1891, Alberto informa Egilio che «jeri mattina mia moglie diede alla luce un maschio, oggi io sono padre e tu ne sei zio ed ora anderemo a vedere che cosa darà alla luce tua moglie»²⁰. Si tratta in effetti di un momento particolare, perché anche la seconda moglie di Egilio, Maria Vittoria Ottolini (1854-1937) è incinta, ed Alberto auspica che anche Egilio possa avere un figlio maschio, dopo che Annunziata, gli aveva dato solo delle

18 Si tratta di Maria Peri, figlia di Egilio ed Annunziata Galgiani.

19 Lettera di Alberto Peri al padre Pietro Antonio, 29 aprile 1887. ASTi, Peri di Cavigliano 1.4.73.

20 ASTi, Peri di Cavigliano 2.2.115.

figlie femmine; Egilio dovrà però veder nascere ancora due figlie, Pierina (1892-1893) e Pierina (alla quale Alberto si riferisce chiamandola, non senza una punta di sarcasmo, Pierina II), nata nel 1894, prima di avere il suo primo ed unico figlio maschio, Ottavio, nato nel 1896.

Nel corso del primo anno di vita di Edoardo Alberto, il padre condivide spesso e volentieri delle informazioni su di lui con Egilio; si tratta principalmente di notizie sullo stato di salute, lo sviluppo e la crescita del neonato. In un'occasione particolare, però, Alberto condivide con il fratello le sue preoccupazioni sulla salute del figlio, poiché sembra in pericolo di vita:

Oggi è un mese che il mio figlio Edwardo Alberto è nato, ed invece di essere in gioja sono in una grande angoscia, per chausa che già da qualche giorno che è ammalato ed è in questo momento in piu che grave pericolo, si è fatto tutto ciò che i dottori hanno prescritto e che anche coll'ajuto della Nurse fu sorvegliato giorno e notte, una causa era forse che il late della moglie gli mancò e si dovette usare latte di vacca ect²¹.

Alla fine Edoardo Alberto si riprende ed il padre continuerà dare di tanto in tanto qualche nuova ad Egilio.

Emigrazione

La corrispondenza tra Alberto e suo padre Pietro Antonio incomincia in concomitanza con l'arrivo di Alberto sul suolo americano. Il 31 luglio 1853, Alberto sbarca a New York in compagnia di alcuni compaesani, dopo un viaggio durato, secondo quanto egli stesso asserisce, 74 giorni. Per quanto riguarda la traversata dell'Atlantico, Alberto racconta che

il capitano ci trattava come lui, ma non si stava troppo bene e dopo un mese di viaggio tutte le provvigioni sono andati in banchi dal pane fino allo stoccafisso insomma tutto. Si avrà mangiato 8 volte carne e 10 galline senza tutta roba cattiva, non essendo vero che aveva tanta provvigione ed ancora il vino cativo che non poteva bere²².

Alberto trascorre qualche settimana a New York, dove alloggia dapprima con dei Francesi poi con Roberto il Livornese; il 20 agosto si mette in viaggio per la California, imbarcando dapprima su un bastimento per San Juan del Norte in Nicaragua, dove sbarca ed attraversa via terra lo stretto istmo, che collega il nord al sud America, prima di prendere un

21 Lettera di Alberto Peri al fratello Egilio, 18 ottobre 1891. ASTi, Peri di Cavigliano 2.3.3.

22 Lettera di Alberto Peri al padre Pietro Antonio, 3 agosto 1853. ASTi, Peri di Cavigliano 1.2.74.

altro battello fino a San Francisco, dove arriva dopo qualche settimana di viaggio, il 15 settembre 1853.

Alberto trascorre i primi mesi del suo soggiorno californiano a San Francisco, dove trova piuttosto facilmente delle occupazioni:

Fino ad ora ho lavorato in due case la prima dai Francesi a 30 soli dollari, e la seconda da Americani a 50 per mese ed ora lavoro per mio conto come Vincenzo alla vendita del pesce [...] ed ora è un mese e più che si fa così e in questa maniera ci frutta di più che essere impiegati e sacrificati tutta l'intera giornata²³.

Qualche mese dopo, però, Alberto scrive nuovamente al padre, informandolo che «atteso che il mio lavoro qui mi frutta poco e nulla mi decido verso la fine del corrente di partire per le mine del nord, [...] e quando partirò vi scriverò altra mia»²⁴. Nel frattempo, Alberto era stato raggiunto in California da Egilio ed i due fratelli lavorano per qualche tempo nelle miniere a nord di San Francisco; la corrispondenza dei Peri sembra indicare, che alla fine del 1856 Alberto ha già abbandonato la carriera di minatore, mentre Egilio la prosegue ancora per qualche anno, prima di ritornare in Europa e di prendere il posto del padre Pietro Antonio a Livorno, presso il banco di spedizione in cui lavorava il genitore.

Nell'ottobre del 1856, Alberto è a Stockton, una cittadina situata ad un'ottantina di chilometri a sud di Sacramento, dove apre la sua prima scuola da ballo nel palazzo del Governo. La scuola di Stockton viene chiusa nella primavera del 1858, perché Alberto ha l'intenzione di stabilirsi «in qualche altro paese, [...] di affittare un albergo che abbia una bella sala da ballo d'entro e così essere albergatore e maestro da ballo nel medesimo tempo»²⁵. Per qualche mese nel corso del 1858 Alberto tiene una scuola da ballo itinerante, come spiega al fratello Egilio in una lettera scritta da La Porte, località a circa 160 chilometri a nord est di Sacramento, il 25 luglio:

Io sono da queste parte circa 3 mesi ed ho la scuola da ballo in 5 o 6 paesi e si viaggia da un paese all'altro quasi tutti i giorni perché si dà in qualche paese una lezione per settimana e in qualch'altro paese 2 volte, e si viaggia a cavallo sempre e per dirti la verità sono diventato un buonissimo cavalcante²⁶.

23 Lettera di Alberto Peri al padre Pietro Antonio, 20 aprile 1854. ASTi, Peri di Cavigliano 1.2.82.

24 Lettera di Alberto Peri al padre Pietro Antonio, 15 giugno 1854. ASTi, Peri di Cavigliano 1.2.83.

25 Lettera di Alberto Peri al padre Pietro Antonio, 4 gennaio 1858. ASTi, Peri di Cavigliano 1.2.88.

26 ASTi, Peri di Cavigliano 2.2.99.

In questo suo peregrinare nel nord della California, Alberto scopre la cittadina di Marysville, a circa 65 chilometri a nord di Sacramento, che menziona per la prima volta in una lettera scritta al fratello il 30 settembre 1858. Qualche settimana più tardi, il 7 novembre 1858, Alberto comunica ad Egilio, che ha deciso di fermarsi a Marysville per passare l'inverno, inconsapevole che ci avrebbe vissuto per quasi trent'anni e che perfino dopo il suo ritorno definitivo a Cavigliano avrebbe mantenuto uno stretto legame con questa cittadina californiana.

Balli

Come appena visto, Alberto si è lanciato nella carriera di maestro di danza verso la fine del 1856, dopo aver esercitato varie professioni nei primi anni di permanenza in California. Egli parla per la prima volta di questa nuova attività in una lettera che ha scritto al fratello Egilio il giorno di Natale del 1856:

Io sono qui a Stockton che è 2 ½ mesi e da un mese e qualche giorni ho aperto una scuola di ballo al palazzo del Governo ed ho circa 25 scolari di sera, e più qualcheduno di giorno a casa, e faccio pagari otto pezzi per mese a quelli della sera²⁷.

Alberto condivide più o meno le stesse informazioni in una lettera che ha scritto al padre il 4 febbraio 1857²⁸. In un'altra lettera al padre, datata 4 gennaio 1858²⁹, Alberto aggiorna Pietro Antonio sulla sua attività di maestro di danza, che svolge da oramai quindici mesi, e gli espone il progetto di voler chiudere la scuola di Stockton e di aprirne una in un'altra località, dove potrà esercitare anche la professione di albergatore. Dopo qualche mese di scuola itinerante, Alberto si stabilisce a Marysville dove, oltre alle lezioni di danza, inizia anche ad organizzare delle serate danzanti, talvolta anche su richiesta. Le lettere che Alberto ha scritto al padre ed al fratello contengono una moltitudine di dettagli sulla scuola di ballo e sul successo ottenuto da questa impresa commerciale; il 25 gennaio 1859, ad esempio, Alberto spiega ad Egilio:

A Yuba City, un piccolo paese circa ¾ di miglio distante [da Marysville] abbiamo un'altra scuola con 25 scolari a 8 pezzi al mese per scolare una lezione per settimana, ossia 4 lezioni al mese per 8 pezzi e questo fa 200 pezzi al mese di più, e poi io do un ballo di quando in quando e guadagno benissimo tra 50

27 ASTi, Peri di Cavigliano 2.2.96.

28 ASTi, Peri di Cavigliano 1.2.87.

29 ASTi, Peri di Cavigliano 1.2.88.

a 100 pezzi per ballo. Quando poi qualcheduno da un ballo mi ingaggiano a comandare e chiamare le quadriglie e mi pagano 20 pezzi per sera³⁰.

Nella gestione della scuola da ballo, dapprima, e delle serate danzanti, in seguito, Alberto viene assistito dalla moglie Jane. Inizialmente a Marysville, i coniugi devono prendere in affitto una sala del comune per poter dispensare le loro lezioni ed organizzare le loro serate; tuttavia, dopo qualche tempo, la situazione finanziaria della coppia gli permette di aprire una sala da ballo tutta sua. Le serate di Alberto e Jane diventano rapidamente repute; nel corso degli anni viene coinvolto nell'attività anche il giovane Peri Edward Allen per aiutare Alberto a «comandare le quadriglie» o a suonare la musica. A questo punto è utile precisare, che Alberto non si è improvvisato insegnante di danza, ma che ha preso lui stesso delle lezioni, imparando nuovi balli e, nel 1887, è stato ammesso tra i membri della National Association of Teachers of Dancing (di cui è stato anche vice presidente), dopo essere stato esaminato dalla commissione incaricata ed essere stato ritenuto idoneo e competente.

FIRST WEEKLY SOIREE	
GIVEN BY	
MR. & MADAME PERI,	
AT THE	
CITY HALL,	
ON	
Thursday Evening, 27 November.	
—•••••	
1. Polka.....	10. Schottische.....
2. Schottische.....	11. Varsoviene.....
3. Quadrille.....	12. Polka.....
4. Mazourka.....	13. Polka Quadrille.....
5. Highland Polka.....	14. Mazourka.....
6. Esmeralda.....	15. Waltz.....
7. Quadrille Basket.....	16. Highland Polka.....
8. Waltz and Redowa.....	17. Quadrille.....
9. Spanish Dance.....	18. Schottische and heel and toe Polka.....

Programma stampato di una serata danzante proposta da Alberto Peri e sua moglie Jane, con lista dei balli previsti, data sconosciuta (© Fondazione Balli/Pro Littera 2021).

30 ASTi, Peri di Cavigliano 2.1.102.

La scuola di ballo e le serate danzanti di Alberto Peri costituiscono anche la prima dimostrazione del senso degli affari del Peri e la sua capacità di sbaragliare la concorrenza, capacità che emergerà anche quando si tratterà di battersi contro i concorrenti della confetteria:

Io ebbi molta contrarietà nella scuola da ballo avendo due in compagnia contro di me ed uno di essi Americano, però gli ho aperto guerra ed ora alla fine del primo mese io mi trovo una scuola di 40 uomini, una di 38 fanciulli ed una di 10 signore, mentre i miei oppositori hanno dovuto abbandonare le loro scuole e sono ambedue andati via, ora sono solo e già ho fornito musica per 3 balli uno dei quali era nel giorno di Natale e ci hanno pagato 50 franchi cadauno (io per comandare le quadriglie)³¹.

Alberto porta avanti con successo l'attività fino all'incirca la metà degli anni Novanta, continuando a dare corsi di danza e ad organizzare balli, sia in occasioni pubbliche, dove è spesso e volentieri invitato a comandare le quadriglie, sia per eventi privati. Nella corrispondenza non spiega chiaramente i motivi che lo hanno spinto ad allontanarsi da questo centro di interesse e fonte di guadagno; quel che è sicuro, è che, in una lettera scritta al fratello Egilio il 19 aprile 1897 da Marysville, afferma: «io non me ne curo più di balli, sono fuori intieramente ed in 4 anni sono stato entro il Turner Hall una sol volta ed anche perché non ho potuto schivarmela»³².

Sorbetti

Accanto alla sua attività di maestro di danza e di organizzatore di serate danzanti, Alberto a Marysville si lancia in una nuova avventura, ovvero l'apertura di una confetteria e pasticceria. Nella corrispondenza con il padre Pietro Antonio si trovano innumerevoli dettagli su questa impresa finanziaria, che Alberto ha sviluppato ed esteso nel corso degli anni:

Come già sapete io sono negli affari di confettiere e pasticciere con una sala di sorbetti, e d'inverno non avendo sorbetti sopra abbiamo una sala da ballo, io sono il maestro da ballo [...]; e nella confetteria si vende all'ingrosso e al dettaglio, e in conseguenza qualunque novità di balli nuovi con la musica, o di confetti nuovi, si potrebbe traerci un buon profitto perche gli Americani pagano bene per cose nuove [...]³³.

31 Lettera di Alberto Peri al padre Pietro Antonio, 31 dicembre 1877. ASTi, Peri di Cavigliano 1.3.49.

32 ASTi, Peri di Cavigliano 2.4.34.

33 Lettera di Alberto Peri al padre Pietro Antonio, 27 gennaio 1868. ASTi, Peri di Cavigliano 1.2.102.

Oltre a vendere i suoi prodotti nel negozio da lui preso in affitto nel centro di Marysville, Alberto partecipa anche a delle feste campestri nei dintorni o ad eventi privati, che possono rivelarsi molto redditizi, anche se le vendite dei prodotti da lui fabbricati vengono talvolta influenzate da fattori esterni, come ad esempio la situazione climatica o la quantità di frutta fresca sul mercato:

Domenica passata eravamo a una festa in campagna distante 14 miglia di qui con i sorbetti e abbiamo venduto tutto quello che portai la colla mia caretta e guadagnai netto 300 franchi e domenica ve né un'altra e ora siamo a preparare per andare la un'altra volta e spero di fare il medesimo. La presente stagione di estate è stata buonissima guadagnai in maggio 300 scudi, in giugno 200 e il luglio 500. Adesso però la frutta è tanto abbondante che fa i nostri affari cattivi però si guadagna sempre un poco³⁴.

Lo spiccato senso degli affari di Alberto gli permette anche qui di resistere agli attacchi della concorrenza e di sbaragliare la competizione; nel febbraio 1870, un Alberto trionfante informa il padre che «dopo tre anni di opposizione di un'altra confetteria qui in Marysville, ci riuscì di farla fallire e smettere affari cosichè siamo qui soli nel fabbricare confetterie»³⁵. Inoltre, Alberto non lesina ad investire in mezzi di produzione e macchinari, che gli permettono di aumentare la sua produttività o in oggetti ed innovazioni atte a trasformare il suo salone nel migliore di tutti, investendo anche in nuove tecnologie:

Ora sono in aspettativa di una macchina a vapore, Gas Engine 2 Horse Power, per fare i sorbetti e girare le ventaglie che sono attaccate al di sopra due intorno alla fontana della gazosa e quattro nella sala da sorbetti – La macchina a vapore è una delle più buone d'America, viene da Philadelphia e costa \$ 535, ma il lavoro sarà molto facilitato³⁶.

Anche nel caso della confetteria, Alberto gestisce l'attività insieme alla moglie Jane; in questo caso però, la coppia ingaggia anche dell'altro personale, tra cui figura pure Egilio, che ha raggiunto il fratello a Marysville verso il 1870.

A partire dall'inizio degli anni Settanta, Alberto inizia a nutrire il desiderio di tornare a vivere in Svizzera; il progetto deve essere rimandato di qualche anno ed è solo nel 1874, che Alberto riesce a vendere, grazie

34 Lettera di Alberto Peri al padre Pietro Antonio, 28 agosto 1868. ASTi, Peri di Cavigliano 1.2.107.

35 ASTi, Peri di Cavigliano 1.2.113.

36 Lettera di Alberto Peri al fratello Egilio, 3 settembre 1891. ASTi, Peri di Cavigliano 2.2.113.

anche all'aiuto del padre, la sua attività ai fratelli Pietro e Dina Vigizzi di Solduno per la somma di 12'500 franchi. I Vigizzi arrivano a Marysville nell'autunno del 1874 e dopo qualche tempo Alberto, sua moglie Jane ed il piccolo Peri Edward Allen rientrano in Svizzera, mentre Egilio rimane a Marysville a lavorare con i nuovi proprietari dell'attività creata dal fratello.

Nel 1877, dopo pochi anni passati in Svizzera, Alberto decide di ritornare in California. I motivi di questa decisione non sono chiari, ma sembrerebbe, che la moglie Jane non apprezzasse molto la vita a Cavigliano. Di ritorno a Marysville, Alberto è intenzionato a rimettere le mani sulla confetteria e propone dunque ai fratelli Vigizzi di entrare in società. Le cose però non vanno come Alberto sperava: infatti, suo fratello ed i Vigizzi si mostrano subito ostili nei suoi confronti e non hanno nessuna intenzione di lasciar rientrare Alberto nella loro impresa; d'altro canto, Alberto nota che i Vigizzi ed Egilio hanno apportato vari cambiamenti alla sua attività:

Gli affari della casa sono molto diminuiti ed in fatti gli affari dell'ingrosso sono scomparsi, essi hanno fatto dei cambiamenti, hanno aperto il salone per le ostriche però non credo vi sia guadagni da farsi, ma Egilio è sempre dietro a fare cambiamenti e così i denari se ne vanno io credo senza lasciare grandi guadagni³⁷.

Amareggiato dall'ostilità dei Vigizzi e di Egilio e probabilmente deluso dal declino dell'attività, che ha tanto faticato a creare, Alberto decide di creare una nuova confetteria da zero e si lancia in un progetto edilizio ambizioso – la Peri's Academy – che non comprende unicamente dei locali per il suo nuovo negozio, ma anche degli spazi supplementari, che il Peri prevede di affittare ad altri negozianti e liberi professionisti. Per finanziare la costruzione, Alberto chiede al padre di esigere numerosi crediti, che aveva concesso a vari privati, investendo i soldi che Alberto gli aveva mandato man mano, che le sue attività gli fruttavano guadagni abbastanza confortevoli da permettere investimenti a lungo termine. In pochi anni a partire dal 1878, Alberto riesce a costruire la sua Peri's Academy, a rilanciare un'attività di confettiere e di maestro di danza fiorente e redditizia ed a rimborsare tutti i debiti, che aveva dovuto contrarre per finanziare la costruzione dell'edificio. Grazie poi all'idea di prevedere anche dei locali da affittare ad altri professionisti, Alberto si garantisce delle entrate regolari sul lungo termine.

37 Lettera di Alberto Peri al padre Pietro Antonio, 16 e 17 novembre 1877. ASTi, Peri di Cavigliano 1.3.45.



Interno della confetteria di Alberto nella Peri's Academy verso il 1880. Dietro i banconi si distinguono Peri Edward ed Edwina Allen, mentre Alberto è al centro della foto, in secondo piano, sotto la scritta «Peri's» (© Fondazione Balli/Pro Littera 2021).

L'immobile rimane una fonte di guadagno stabile per Alberto, anche quando decide di ritornare in Svizzera nel 1898 per stabilirsi nella sua nuova villa di Cavigliano, visto che non lo vende (cede soltanto l'attività commerciale con tutti i suoi macchinari). L'edificio viene distrutto da un incendio nel 1910, tuttavia Alberto lo fa ricostruire con i soldi della polizza assicurativa; ed è proprio mentre lui ed Edwina si trovano a Marysville per sovrintendere ai lavori, che il figlio Edoardo Alberto muore.

Quanto all'attività dei fratelli Vigizzi e di Egilio, essa non resiste a lungo alla concorrenza opposta da Alberto ed infatti i tre compari sono obbligati a chiudere negli anni Ottanta e finiscono per prendere strade separate.

Altre passioni

Alberto Peri è un uomo dai molteplici interessi; nelle prossime sezioni di questo esposto, ho deciso di concentrarmi su quattro delle passioni, che hanno caratterizzato la vita del nostro, ovvero quella per la caccia, quella per la politica, quella per l'agricoltura e quella per la fotografia.

Caccia

La passione per la caccia di Alberto affiora molto spesso nella corrispondenza intrattenuta con il padre e con il fratello. Grande cultore

dell'arte venatoria, il Peri, che sembra interessarsi essenzialmente alla caccia di uccelli, racconta volentieri le sue imprese nelle lettere ai famigliari:

Ora vado alla caccia due volte la settimana, circa alle 3 dopo pranzo prendo il mio cavallo colla mia caretella (che costa 2500 franchi), il mio schioppo, viaggio circa un'ora e poi caccio per due o tre ore e ritorno a scuro a casa con delle pernice o altri uccelli, e così io mi mantengo in buona salute e quando verò a casa farò il medesimo³⁸.

Alberto va a caccia da solo o talvolta anche in compagnia e non esita ad allontanarsi da Marysville:

Sabato passato presi il treno per Reed's Stakin alle 8.45, andai da me alla caccia verso il Dry Creek e ritornai col treno della sera – il sacco era di 28 beccaccine – ne mandai una dozzina al ragazzo in San Francisco ed il rimanente si mangiò noi [...] facilmente domani ci ritornerà in compagnia del Sig. Dougall – giovedì otto andai alla caccia delle parnici fino su a 20 miglia nelle montagne in compagnia del banchiere Norman A. Rideout, avevamo un buggy con due cavalli, ma piovè molto e solamente 4 ore di caccia in un giorno e mezzo – poco successo – Peri 9 – Rideout 8[.]³⁹

La sua passione lo spinge anche nel corso degli anni a lanciarsi nell'allevamento di cani da caccia, dapprima per il suo utilizzo personale ed in seguito per trarre un piccolo profitto: «ora ho un cane da caccia (è giovine di 4 mesi) che io potrei vendere ora per 300 franchi e quando sarà otto mesi vecchio costerà circa 600 franchi e faccio conto di portarlo a casa quando vengo»⁴⁰. O ancora:

Ho comprato in Inghilterra un cane di qualità finissima che mi costerà quando arriva qua circa 700 franchi, qual somma però faccio conto di riaverla col vendere qualche cagnolino, giacché ho adesso una cagna di buona qualità ed ha adesso 5 cagnolini due dei quali venderò al costo che ho pagato per la cagna⁴¹.

Dagli aneddoti inseriti nelle lettere, si può dedurre, che Alberto Peri è un cacciatore provetto, di grande esperienza, che esercita con passione l'arte venatoria, non soltanto per bisogni strettamente alimentari, anche

38 Lettera di Alberto Peri al padre Pietro Antonio, 28 luglio 1867. ASTi, Peri di Cavigliano 1.2.97.

39 Lettera di Alberto Peri al fratello Egilio, 11 marzo 1891, ASTi, Peri di Cavigliano 2.2.109.

40 Lettera di Alberto Peri al padre Pietro Antonio, 6 agosto 1867. ASTi, Peri di Cavigliano 1.2.98.

41 Lettera di Alberto Peri al padre Pietro Antonio, 12 luglio 1887, ASTi, Peri di Cavigliano 1.4.76.

se sembra comunque consumare almeno una parte del suo bottino; il resto, invece, lo fa imbalsamare e crea delle composizioni di uccelli indigeni della California messe sotto campana di vetro, che espone in varie fiere di agricoltura della California, ottenendo anche alcuni prestigiosi riconoscimenti: nel 1872, ad esempio, la Società agricola dello Stato della California gli rilascia una medaglia per la migliore collezione di uccelli indigeni. All'inizio del 1877, qualche mese prima di ripartire per la California, Alberto dona al Museo cantonale una collezione di uccelli californiani imbalsamati, per la quale, il 24 febbraio 1877, il Consiglio di Stato manda ad Alberto una lettera di ringraziamento.

Attività politica

Fervente esponente del partito conservatore, Alberto viene eletto deputato al Gran Consiglio per il Circolo della Melezza nelle nomine tenutesi qualche mese dopo il suo rientro in patria, il 21 febbraio 1875, carica che ha ricoperto per una sola legislatura e dalla quale dimissiona a seguito del suo ritorno a Marysville. Già il 27 marzo 1878, il Peri scrive al Consiglio di Stato per giustificare la sua assenza alla sessione ordinaria del Gran Consiglio, che si apre il 15 aprile 1878, dichiarando che «nonostante il mio desiderio di essere presente alla prossima sessione del Gran Consiglio, mi è impossibile di parteciparvi, a ragione della cattiva salute di mia moglie»⁴². Insieme alla lettera, Alberto manda un certificato sottoscritto dal dottor Stone, medico di famiglia dei coniugi Peri, il quale certifica che Jane soffre di una forte tosse da varie settimane e sarebbe poco opportuno, che il marito la lasci da sola in tali circostanze. Non ho rinvenuto nessuna lettera di dimissioni vera e propria sottoscritta da Alberto; è probabile, tuttavia, che sia rimasto in carica fino alla fine della legislatura 1875-1879 e che si sia fatto sostituire al momento del rinnovo del Legislativo cantonale all'inizio del 1879.

La politica si fa strada in varie occasioni nella corrispondenza di Alberto con il padre ed il fratello; se da un lato Pietro Antonio riferisce al figlio i principali avvenimenti politici e le peripezie del partito conservatore nelle elezioni locali, cantonali e federali, dall'altro lato, Alberto esprime volentieri il suo parere sugli avvenimenti. Ad esempio, nella lettera scritta al figlio il 1° settembre 1881, Pietro Antonio annuncia la morte del granconsigliere conservatore Pietro Selna dopo alcuni mesi di malattia; qualche settimana dopo, il 21 settembre, Pietro Antonio informa il figlio che

Domenica 25 corente assemblea per il rimpiazzo del consigliere defunto P. Selna in Pedemonte non vie nesuno aspirante che lo fanno per ciò il comitato

42 Lettera di Alberto Peri al Consiglio di Stato, 27 marzo 1878. ASTi, Consiglio di Stato, Atti diversi 6.

à conservatore lano acetato per candidato Vagheti fratello del prevosto di Lavartezzo è li Radicali Ingignere Magetti del fu avvocato Francesco tuti due di Intragna ma per quanto posano fare li conservatori vincerano benche spendera molto il Magetti [...]»⁴³.

Nella lettera inviata successivamente al figlio (3 ottobre) Pietro Antonio racconta rapidamente al figlio lo svolgimento confuso dell'assemblea, durante la quale, «lafare è andata tutta a rota di collo»⁴⁴, lamentando il fatto che molte persone abbiano voltato casacca per 5 franchi (e 2 per il beveraggio); l'elezione è infatti stata vinta contro ogni previsione dal candidato radicale Magetti.

La passione per la politica spinge ogni tanto Alberto ad esprimersi sul futuro del cantone, e più in particolare del comune di Cavigliano e del Circolo della Melezza. Fervente ammiratore e sostenitore del progresso a beneficio del paese e dei suoi abitanti, Alberto sa essere molto severo con i suoi avversari (politici e non) quando ritiene, che essi non vogliono permettere al cantone di evolvere, soprattutto se le opposizioni portano pregiudizio ai suoi interessi, come ad esempio quando Enrico Selna rifiuta di vendergli dei terreni a Cavigliano per la costruzione della villa:

Mi piacerebbe di sapere cosa ne pensano i Cavigliesi in riguardo al rifiuto di Enrico, e credono loro che alla fine cederà? Il miserabile, che si vorrebbe opporre al progresso del proprio paese e portar danno agli altri, non è degno di essere chiamato un Cittadino nostro»⁴⁵.

Nel gennaio 1892, reagendo ad una votazione relativa alle ferrovie regionali, che si è saldata con una bocciatura del progetto proposto, Alberto definisce i contrari «così narrow minded [da votare contro] il vero progresso [che avrebbe portato] centinaia e centinaia di viaggiatori [...] a soggiornare nelle nostre vicinanze»⁴⁶ soltanto perché loro non avrebbero ricavato nessun beneficio diretto.

L'attività politica di Alberto Peri merita sicuramente ulteriori approfondimenti, come ad esempio un esame degli articoli di opinione da lui pubblicati sia in testate ticinesi, sia in giornali californiani destinati agli emigranti ticinesi, oppure eventuali interventi e prese di posizione durante le

43 Lettera di Pietro Antonio Peri al figlio Alberto, 21 settembre 1881. ASTi, Peri di Cavigliano 1.3.100.

44 Lettera di Pietro Antonio Peri al figlio Alberto, 3 ottobre 1881. ASTi, Peri di Cavigliano 1.4.2.

45 Lettera di Alberto Peri al fratello Egilio, 19 settembre 1891. ASTi, Peri di Cavigliano 2.2.115.

46 Lettera di Alberto Peri al fratello Egilio, 23 gennaio 1892. ASTi, Peri di Cavigliano 2.3.7.

sessioni del Gran Consiglio, o ancora la sua corrispondenza con amici e con le autorità comunali e circolari di Cavigliano e della Melezza.

Passione per l'agricoltura

Fin dal suo soggiorno in California, Alberto Peri ha iniziato ad interessarsi all'agricoltura ed alle nuove tecniche, che si sono sviluppate in quel campo. Nel fondo Peri di Cavigliano si trovano le riproduzioni di alcuni diplomi rilasciati nei primi anni del Novecento ad Alberto dalla Società agricola del quarto Circondario (Locarno) e dalla Società cantonale di Agricoltura per un vigneto modello (1900) e per frutteti a coltura specializzata (1902)⁴⁷. Dalle lettere inviate al fratello Egilio durante la costruzione della villa di Cavigliano emerge chiaramente la grande attenzione dedicata da Alberto alla creazione del parco intorno all'edificio, ma anche del frutteto situato sotto la villa e la strada cantonale. Ancora una volta, Alberto ha le idee molto chiare sull'effetto ricercato, che espone in grandi linee in una lettera del gennaio 1893:

Le piante grande che vi sono si dovrebbe salvarle al piu possibile per dar alla località l'apparenza di un parco, ancora in dove vi è dei scogli romanzeschi d'apparenza sarà una bella cosa di preservarli – Non è la mia intenzione di levellare piante e sassi e coprire il tutto di terra a uso Mondano, desidero a basso che sia il tutto ben coltivato, ed in su in qua ed in là selvatico, romanzesco ed in quà ed in là coltivato bene con vigna e piante d'ornamento⁴⁸.

Dalle lettere si desumono ugualmente le piante d'ornamento, che Alberto vorrebbe mettere a dimora nel parco e nei pressi della villa, ovvero ulivi, aranci e limoni, che non dovrebbero faticare a crescere visto che il terreno è «fuori dai venti forti e sempre al solivo con la neve di corta durata»⁴⁹. Il 20 maggio 1895 Alberto informa il fratello che «il Sig. Franzina⁵⁰ mi scrisse che in pochi giorni sarebbero stati messi al posto, metà in terra e metà in vasi di terra colta, 6 aranci, 6 limoni, 6 olivi e 6 mandarini»⁵¹.

Oltre al parco intorno alla villa, Alberto progetta la creazione di un frutteto, collocato sotto la villa stessa e sotto la strada cantonale che attraversa Cavigliano. All'inizio del 1894, Alberto scrive al fratello per illustrargli il suo progetto e per condividere le informazioni, che ha raccolto in merito:

47 ASTi, Peri di Cavigliano 3.4.3 e 3.4.5.

48 Lettera di Alberto Peri al fratello Egilio, 31 gennaio 1893. ASTi, Peri di Cavigliano 2.3.23.

49 Lettera di Alberto Peri al fratello Egilio, 28 aprile 1893. ASTi, Peri di Cavigliano 2.3.26.

50 Si tratta dell'architetto incaricato della supervisione della costruzione della villa.

51 Lettera di Alberto Peri al fratello Egilio, 20 maggio 1895. ASTi, Peri di Cavigliano 2.4.7.

Un fruttajolo mi dice che sarebbe necessario di piantare le piante di un solo anno vecchi, a meno che quelle di due anni abbiano tutte le radici intate ed anche la terra attorno – dice che le piante di due anni che hanno le radici tagliate non fanno bene perché le piante prima debbono fare bene le radici che hanno perso dal taglio e nel frattempo che fanno le radici la cima delle piante cominciano a seccare⁵².

Inoltre:

Le piante di frutta dicono che vogliono spazio per aria come pure tutto il sole possibile per maturanza della frutta [...]. Lo spazio fra pianta e pianta non dovrà essere meno di 4 ½ metri ed anche non bisogna dimenticarsi di non mettere tutte le piante di larga diramazione insieme⁵³.

In una lettera precedente, Alberto aveva addirittura già inviato al fratello due schizzi per mostrargli come egli intendeva venisse effettuata la piantagione nel comparto acquistato. Un'altra preoccupazione che emerge dalla corrispondenza è quella di assumere una persona che si occupi della custodia della villa e del parco, ma anche dei lavori di manutenzione:

Siccome noi non si intende di venire a casa fino verso l'autunno futuro 1895, non vi sarà premura di finire tanti lavori nella casa, ma bisogna sorvegliarne bene i terreni e la piantagione, e se vi occorre potresti ingaggiare qualche persona, che possa dormire al di sopra della scuderia e far la guardia di notte, e potrebbe lavorare per me e anco per te, te potresti dargli da mangiare ed io la paga⁵⁴.

Dopo il suo ritorno in Ticino, Alberto Peri continua ad occuparsi del suo parco e del suo frutteto, che continua a sviluppare e migliorare nel corso degli anni, come spiega Romilda Gould-Peri nel libro che ha dedicato al padre:

Non appena Alberto ed Edwina si sono installati nella villa, Alberto ha concentrato le sue attività in un progetto di abbellimento del terreno. [...] Ha messo all'incirca 60 uomini al lavoro sui suoi piani, ed ha supervisionato lui stesso i lavori. In seguito, sono state piantate molte piante ornamentali ed un frutteto, e anche un giardino fiorito intorno ad una fontana di ghisa con tre bacini importata dalla Francia. Ha effettuato una selezione di molte varietà di

52 Lettera di Alberto Peri al fratello Egilio, 11 gennaio 1894. ASTi, Peri di Cavigliano 2.3.37.

53 Ibidem.

54 Lettera di Alberto Peri al fratello Egilio, 8 aprile 1894. ASTi, Peri di Cavigliano 2.3.41.

abeti, aiuole fiorite e piante, tenendo un inventario di ogni specie (per nome botanico) per un totale di 445 piantagioni. Queste non includevano gli alberi da frutto⁵⁵.

Fotografia

Quarta ed ultima passione degna di nota di Alberto Peri è quella per la fotografia. Si tratta di un interesse evocato dalla figlia Romilda nella sua biografia e confermato da una vasta collezione di negativi su lastre di vetro ancora oggi conservati dai discendenti di Alberto. La collezione è composta da fotografie scattate al volgere del secolo, principalmente in Ticino, con anche delle fotografie scattate in America ed in Italia. La maggior parte di esse raffigurano momenti di vita familiare, catturati o messi in scena nel parco della villa, i cui protagonisti sono spesso e volentieri i cinque figli di Alberto ed Edwina, ma anche parenti ed amici in visita alla villa. Vi sono anche delle fotografie scattate durante eventi pubblici, come ad esempio quelle della festa organizzata a Bellinzona per il centenario dell'entrata del Cantone Ticino nella Confederazione, oppure quelle scattate durante varie processioni religiose svoltesi a Verscio ed a Cavigliano. La macchina fotografica accompagna Alberto anche nei suoi viaggi e nelle sue escursioni, come dimostrano numerose fotografie scattate a Locarno – al mercato o in riva al Lago Maggiore – alla Madonna del Sasso, in Valle Maggia o ancora nella Valle Onsernone e a Pisa. Infine, vanno segnalate delle fotografie che documentano la vita quotidiana a Cavigliano, dai lavori nei campi alle gite scolastiche, dai matrimoni alla realizzazione di opere pubbliche.

La collezione è già stata digitalizzata e merita senza dubbio un'ulteriore valorizzazione mediante ad esempio una pubblicazione o un'esposizione che facciano conoscere al grande pubblico il fotografo Alberto Peri, il suo stile ed i suoi temi di predilezione.

Ritorno in Ticino

Verso la fine degli anni Ottanta, Alberto inizia ad evocare nella sua corrispondenza il desiderio di tornare a casa definitivamente e di godersi la vecchiaia ed il frutto delle sue fatiche. Egli espone per la prima volta la sua intenzione di rientrare in Ticino e di far costruire una nuova casa per lui e per la sua famiglia in una lettera, che ha inviato alla cognata Annunziata il 24 marzo 1889 da Parigi, sulla via del ritorno per Marysville, dopo una breve visita fatta ai famigliari a Cavigliano:

Speriamo che questa vi troverà tutti bene e che il caro padre ne voi sarete peggio, non giova ormai piangere tanto, speriamo ben presto di rivederci,

55 R. PERI-GOULD, *My Father Alberto...*, p. 48. Traduzione dall'inglese.

ormai non vaddo più a fabbricare case e non sarò costretto di rimanere tanto poi al lungo, anzi se non cambio idea sempre più calcolo di volere venire a fabbricare quella casa e farne una villa⁵⁶.

Alberto inizia dunque a progettare l'acquisizione dei terreni necessari; questa prima fase dura piuttosto a lungo, probabilmente più di quanto Alberto stesso avesse previsto. Il 24 gennaio 1891, informa il fratello di avere ricevuto una lettera e di attenderne un'altra dal cugino Federico⁵⁷ e che

poi saprò cosa fare in riguardo a tutti quei pezzetti di terra sopra lo stradone, giacché il primo passo è di ottenere il map fatto dal ingegnere tecnico per il censimento onde si possi vedere l'esatta posizione dei terreni con i nomi dei proprietari, [...] poscia quando tutto questo è arrangiato cercherò un architetto di case e terreni uso villa e farei dare principio al lavoro al più presto possibile⁵⁸.

In un frammento non datato di una sua lettera, Alberto precisa al suo interlocutore (probabilmente il fratello Egilio) che

è la mia seria intenzione di farne l'acquisto poscia di metterlo in mano ad un architetto e disegnatore di ville di farmi un bel piano dei terreni a uso villa e con una bella casa con grotto e stalla e poscia di mettere opera al lavoro onde che al tempo che io desidererei rimpatriarmi fossero i terreni, piante, giardino, ect. ect. ben avanzato⁵⁹.

Nella stessa lettera non datata evoca anche il problema dell'acquisizione dei terreni e delle resistenze opposte da vari proprietari, sottolineando che, se dovesse esserci un'opposizione troppo forte al suo progetto, o se i proprietari dei terreni dovessero domandare dei prezzi troppo alti per le loro parcelle, lui sarebbe disposto a costruire la sua villa altrove, ad esempio a Gordola o a Locarno, sebbene egli preferirebbe farla a Cavigliano, perché ritiene che sia «un bel locale che farà onore non solamente a me ma bensì ancora al paese di Cavigliano, e forse altri in futuro potranno fare altrettanto in altre località del paese»⁶⁰.

56 Lettera di Alberto Peri alla cognata Annunziata, nata Galgiani, 24 marzo 1889. ASTi, Peri di Cavigliano 3.1.33.

57 Si tratta del cugino Federico Monotti (1830-1905), figlio di Domenico e di Maria Guglielma Galgiani. Federico è cugino di Alberto perché suo padre Domenico è fratello della madre di Alberto, Violante Peri, nata Monotti.

58 ASTi, Peri di Cavigliano 2.2.108.

59 ASTi, Peri di Cavigliano 2.4.78.

60 Ibidem.

La corrispondenza mostra, che l'acquisizione dei terreni è stata tutt'altro che facile e che alcune opposizioni, come ad esempio quelle di Enrico e Primo Selna e quella di Giovanni Peri, hanno rischiato di indurre Alberto ad abbandonare il progetto. Alla fine, i costi per l'acquisizione dei terreni sono stati più elevati di quanto Alberto avesse preventivato all'inizio, malgrado egli abbia fatto tutto quanto in suo potere per cercare di contenerli, mediante l'aiuto del fratello Egilio e dell'architetto Franzina, al quale Alberto ha dato all'inizio del 1892

una specie di ultimatum sulla questione dei terreni per la villa, gli ho scritto di offrire (a meno che il Sig. Cavalli abbia appianato le differenze a mio miglior interesse, in tal caso si lascia stare) fr. 1'500.00 a Enrico per l'intiero sopra e sotto, altresì di vedere se il Sig. Primo Selna ne è intitolato in tal rialzo dalla stima per ragione del muro e così pure vedere se la stalla vale pres'a poco i fr. 400 ed allora di tagliare le differenze a mezzo – il rialzo di fr. 100 per Giov. Peri accetto e così pure i fr. 40 per Fortunata Galgiani⁶¹.

Alberto riesce finalmente ad ottenere tutti i terreni di cui ha bisogno per il suo progetto sul finire del 1892; i lavori, però, iniziano soltanto nella primavera del 1893, con grande contrarietà di Alberto, il quale, l'8 marzo 1893 scrive ad Egilio: «La tua del 21 febbrajo mi è alla mano e con grande sorpresa sento che a tutto quell'epoca non si aveva ancora dato principio ai lavori della villa, ed anche con la bella stagione che esisteva colà»⁶². Sembrerebbe tuttavia, che i primi colpi di piccone sul sedime siano stati dati subito dopo la suddetta lettera di Egilio ed in concomitanza con la risposta di Alberto e che alla fine del mese di marzo i lavori fossero oramai ben avviati, mentre i disegni ed i progetti di costruzione della casa non erano invece stati ancora tutti definitivamente approvati dal Peri:

I disegni della stalla e scuderia furono mandati qui a me e con qualche cambiamento di dimensione accettati, così pure ora si studia quello della casa d'abitazione, la quale sarà cick, la sola differenza ora è per la cantina e non ancora scielto lo stile della veranda.

Pietra lavorata, tegole di Zurigo, travi di ferro, idem di abeti, piastrelle di cemento, pavimenti uso inglese, pavimenti eleganti di parquets, ferramenti, camini di marbo ect. ect., sono i materiali da usarsi⁶³.

61 Lettera di Alberto Peri al fratello Egilio, 26 gennaio 1892. ASTi, Peri di Cavigliano 2.3.8.

62 ASTi, Peri di Cavigliano 2.3.24.

63 Lettera di Alberto Peri al fratello Egilio, 30 marzo 1893. ASTi, Peri di Cavigliano 2.3.25.



Stato dei lavori di costruzione di villa Peri il 28 agosto 1893. Fotografia di Angelo Monotti (ASTi, Angelo e Valentino Monotti L 29/3).

Mentre il progetto della villa avanza, Alberto, nella sua corrispondenza con il fratello, al quale aveva chiesto già nel 1892 di supervisionare (con l'assistenza di un'altra persona) i lavori, commenta diffusamente e senza peli sulla lingua il progredire dell'opera, la tenuta dei conti da parte di Egilio, l'utilizzo del denaro da lui spedito, l'ordinazione e la consegna del materiale da costruzione, i ritardi accumulati e tanto altro. Da lontano, Alberto segue il tutto con molta attenzione e non esita a bacchettare severamente coloro che non sono all'altezza delle sue aspettative, sia che si tratti del fratello Egilio, dell'architetto Franzina o del fotografo Angelo Monotti, al quale Alberto aveva domandato di fare regolarmente delle foto alla villa per poter osservare quasi in tempo reale l'avanzamento dei lavori; i negativi su lastra di vetro di una parte di queste fotografie sono oggi reperibili nel fondo Angelo e Valentino Monotti, conservato presso l'Archivio di Stato.

Alberto non esita neppure a lodare il suo progetto, convinto, come abbiamo già visto, che la sua villa porterà prestigio a Cavigliano ed a tutta la regione circostante e che essa convincerà altri emigranti ticinesi a far costruire delle sontuose dimore in patria. In una lettera del 20 agosto al fratello dice che

Si avrà un bell'aspetto della villa, il viandante non potrà che sorprendersi quando traversa il mio locale. Quelle belle terrazze in ferro che vi sarà sul davanti e a mattino darà un aspetto alla casa tutt'affatto nuovo per i nostri paesi, in fatto è una *New departure*, quello di non essere troppo vicino ad altri e quello di avere tanto terreno e piante tutt'attorno e sotto'occhio⁶⁴.

Dalle lettere emerge anche che Alberto è molto curioso di sapere cosa pensa la gente della sua villa; nell'ottobre del 1893, ad esempio, suggerisce al fratello di incaricare qualcuno di fare un piccolo sondaggio tra la popolazione della regione per capire cosa pensa la gente del suo ambizioso progetto. Dopo la fine dei lavori, invece, Alberto chiede ad Egilio di far visitare la casa ad una turista americana di passaggio a Locarno e, per alcune lettere, parla dell'impressione, che la villa ha fatto sulla turista e su quello che essa ha raccontato a varie persone in merito a detta visita. Alberto è molto fiero del risultato, anche se, all'inizio del 1895, si rammarica di non aver potuto sorvegliare lui stesso il cantiere, perché non è interamente soddisfatto del lavoro del fratello e di Antonio Monotti:

Ho piacere che i lavori sulla villa sono alla chiusura e mentre molte cose sono riuscite assai bene, ne sono positivo che da 5 a 8 mille franchi avrei potuto risparmiare ed avere le cose in miglior stato, se vi ero là io a sorvegliare, specialmente nel lavoro giornaliero e su di ogni movimento di materiale ect. ect., ma non avevo scelta, non potevo campare colla famiglia un anno colà senza avere casa e conforto. Vi è assai ancora da fare ma lo sarà fatto sotto la mia sorveglianza e suggerimento e così nessuno avrà occasione di essere abusato od eccezionato e poi io ho diverse idee che li posso maturare ed eseguire sul posto meglio che quello di suggerirlo e dirigerlo per lettera⁶⁵.

Nei primi mesi del 1895, il grosso dei lavori alla villa è dunque concluso. Altre opere minori verranno portate avanti fino all'arrivo di Alberto nel 1898, il quale, una volta rimpatriato, prenderà in mano, come visto in precedenza, i lavori di decorazione ed abbellimento della casa, del giardino e del frutteto. Gran parte del 1895 viene poi dedicato al saldo dei conti della costruzione e dei vari debiti contratti. All'inizio dell'estate 1898, al momento del suo ritorno in patria, Alberto trova dunque una villa completa ed abitabile, con tanto di parco, cantina, scuderia e frutteto. In questa casa, risultato di anni di lavoro e di investimenti redditizi, Alberto trascorre dunque gli ultimi anni della sua vita, circondato dalla moglie, dai figli e da numerosi visitatori e amici.

64 ASTi, Peri di Cavigliano 2.3.32.

65 Lettera di Alberto Peri al fratello Egilio, 15 gennaio 1895. ASTi, Peri di Cavigliano 2.3.60.

Conclusioni

È molto difficile trattare in maniera esaustiva la vita poco ordinaria e ricca di passioni di Alberto Peri in qualche pagina. Uomo dai molteplici talenti e dalle grandi ambizioni, Alberto è partito giovanissimo dal suo natio villaggio di Cavigliano per gli Stati Uniti, dove è stato capace di costruire in alcuni anni un'attività fiorente, che gli ha permesso di aiutare i genitori rimasti in patria e di mettersi al riparo dal bisogno. Seguendo il filo della sua corrispondenza privata, incontriamo un uomo determinato, che si concede tutti i mezzi necessari per raggiungere i suoi obiettivi; un uomo sicuramente esigente e severo, ma che sa anche essere amorevole e generoso con i suoi cari. Grande appassionato di caccia, di politica e di fotografia, Alberto si investe nelle sue passioni con grande impegno e serietà, ciò che gli vale nel corso degli anni numerosi riconoscimenti. La corrispondenza offre infine una finestra sulla vita familiare del Peri, sulle relazioni con i genitori e sul rapporto complesso con il fratello Egilio, mentre dice molto poco sulla vita di coppia con le mogli Jane ed Edwina.

L'auspicio di chi scrive è che questo contributo non sia un punto d'arrivo, bensì un punto di partenza, un canovaccio per una pubblicazione molto più completa, critica ed approfondita su Alberto Peri di Cavigliano e la sua «success story».